

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVIII - n. 914 - 20 Maggio 2018 – Domenica di Pentecoste

Il dono dello Spirito per essere testimoni di Vita eterna...

La liturgia della solennità di Pentecoste, attraverso alcune immagini suggestive, celebra il dono dello Spirito Santo che Cristo risorto effonde nel cuore dei suoi discepoli, affinché l'amore e la salvezza di Dio possano essere comunicate a tutto il mondo. Le prime immagini che ci descrivono e ci parlano del *Paràclito* le troviamo nella prima Lettura, dove lo Spirito Santo è identificato attraverso i segni del vento e del fuoco che già nella tradizione dell'Antico Testamento indicavano la potenza e il manifestarsi di Dio. Mi soffermo brevemente solo sull'immagine del fuoco per riflettere su alcune caratteristiche dello Spirito Santo che San Luca, autore degli Atti, evidenzia riferendosi proprio alla simbologia anticotestamentaria, nella quale il fuoco esprime la presenza di un Dio amico degli uomini (in Gen 15, 17-21 dove Dio stipula l'Alleanza con Abramo), che rimane vicino a ciascuno nel corso della storia (in Es 3, 1-14, dove Dio rivela il suo nome YHWH che significa proprio la continua prossimità del Signore nel cammino di ciascuna persona), che libera dalla schiavitù guidando ogni persona verso la libertà (in Es 13, 21-22). Nel racconto degli Atti degli Apostoli, allora, l'immagine del fuoco, che indica ed esprime il manifestarsi dello Spirito Santo, è rivelazione del comunicarsi agli uomini di un Dio amico, che guida nella storia l'umanità che lo accoglie e gli dona la libertà più grande: quella dalla schiavitù della morte. Vorrei evidenziare un ultimo dettaglio: quando viene narrato che gli apostoli parlavano diverse lingue, si vuole indicare che lo Spirito Santo consente ai discepoli cristiani di annunciare la salvezza di Dio parlando direttamente al cuore delle persone, con quel linguaggio, cioè, che è comprensibile a tutti. Solo una breve osservazione sul brano del Vangelo ed in particolare sul significato del termine «*paràclito*» con cui Gesù indica lo Spirito Santo. Questa parola deriva dal vocabolo greco «*paraklētōs*» che nel linguaggio forense del tempo indicava un avvocato, cioè la persona che era chiamata a stare accanto a un accusato per difenderlo nel giudizio in tribunale. Lo Spirito Santo, dunque, è la presenza di Dio che nel cammino della nostra esistenza ci assiste, ci sostiene e ci difende, affinché possiamo testimoniare la resurrezione di Gesù, anche quando nel mondo Dio stesso, il suo Amore e i suoi discepoli sono rifiutati, posti sotto accusa e giudizio. E' accogliendo lo Spirito Santo, allora, che possiamo essere con la nostra vita testimoni nel mondo di Cristo Salvatore, vincitore del male e della morte.

■ Un decreto dello scorso 11 febbraio a firma del cardinale Robert Sarah, prefetto della Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, stabilisce la memoria da celebrarsi ogni anno il lunedì dopo Pentecoste.

LA FESTA DELLA BEATA VERGINE MARIA MADRE DELLA CHIESA.



«Il Sommo Pontefice Francesco, considerando attentamente quanto la promozione di questa devozione possa favorire la crescita del senso materno della Chiesa nei Pastori, nei religiosi e nei fedeli, come anche della genuina pietà mariana, ha stabilito che la memoria della beata Vergine Maria, madre della Chiesa, sia iscritta nel calendario romano nel lunedì dopo Pentecoste e celebrata ogni anno. Questa celebrazione ci aiuterà a ricordare che la vita cristiana, per crescere, deve essere ancorata al mistero della Croce, all'oblazione di Cristo nel convito eucaristico, alla Vergine offerente, Madre del Redentore e dei redenti». È quanto si legge nel decreto pubblicato sabato 3 marzo 2018 e firmato dal cardinale prefetto

della Congregazione del culto divino, Robert Sarah. Il decreto porta la data dello scorso 11 febbraio, centosessantesimo anniversario della prima apparizione di Lourdes.

Il motivo della celebrazione, spiega in una nota di commento alla decisione papale il cardinale Sarah, è legato alla «maturazione della venerazione liturgica riservata a Maria a seguito di una migliore comprensione della sua presenza “nel mistero di Cristo e della Chiesa”, come ha spiegato il capitolo VIII della *Lumen gentium* del Concilio Vaticano II».

Fu proprio nel promulgare la costituzione conciliare sulla Chiesa *Lumen gentium* che, il 21 novembre 1964, Paolo VI «volle solennemente riconoscere a Maria il titolo di “Madre della Chiesa”». Una decisione che fu accolta dall'applauso dell'aula. «Il sentire del popolo cristiano - spiega Sarah - in due millenni di storia, aveva in vario modo colto il legame filiale che unisce strettamente i discepoli di Cristo alla sua santissima Madre».

Qualche giorno prima, parlando ai fedeli riuniti in udienza generale il 18 novembre 1964, Paolo VI anticipò proprio la sua decisione di voler proclamare Maria “*Madre della Chiesa*” dicendo: «*Maria, come sappiamo, occupa una posizione singolarissima; anch'ella è membro della Chiesa, è redenta da Cristo, è sorella nostra; ma proprio in virtù della sua elezione a Madre del redentore dell'umanità, e in ragione della sua perfetta ed eminente rappresentanza del genere umano, essa può dirsi a buon diritto moralmente e tipicamente la Madre di tutti gli uomini, e specialmente la nostra, di noi credenti e redenti, la Madre della Chiesa, la Madre dei fedeli. Per questo, dilette figlie e figlie, siamo lieti di annunciarvi che noi termineremo questa sessione del concilio ecumenico, che ha delineato la dottrina della Chiesa, nella gioia di riconoscere alla Madonna il titolo che ben le compete di Madre della Chiesa mater ecclesiae. Sarà questo un titolo che ci aiuterà a celebrare Maria santissima amorosa regina del mondo, centro materno dell'unità, pia speranza della nostra salvezza*».

Successivamente, in vista della celebrazione dell'Anno Santo della Riconciliazione del 1975, la Congregazione per il culto divino approvò la celebrazione di una Messa Votiva dedicata a *Maria madre della Chiesa*. Poi, durante il pontificato di San Giovanni Paolo II venne concessa la possibilità alle Conferenze episcopali di aggiungere il titolo di “*Madre della Chiesa*” nelle Litanie lauretane che si recitano al termine del Rosario. Inoltre nel corso degli anni venne anche approvato l'inserimento della celebrazione di Maria “*Madre della Chiesa*” nel calendario proprio di alcuni Paesi, come la Polonia e l'Argentina, proprio nel lunedì dopo Pentecoste. La medesima celebrazione era inoltre consentita, in date diverse, in luoghi peculiari, come la Basilica di San Pietro, dove per la prima volta la Beata Vergine Maria è stata proclamata da Paolo VI “*Madre della Chiesa*”. Infine nel corso degli anni è stato consentito ad alcuni ordini e congregazioni religiose di celebrare tale festa.

Ora Papa Francesco, compiendo un cammino iniziato 54 anni fa, ha stabilito che il lunedì dopo Pentecoste la memoria di Maria Madre della Chiesa diventa obbligatoria per tutta la Chiesa di rito romano. «È evidente - osserva il cardinale Sarah - il nesso tra la vitalità della Chiesa della Pentecoste e la sollecitudine materna di Maria nei suoi confronti... L'auspicio è che questa celebrazione, estesa a tutta la Chiesa, ricordi a tutti i discepoli di Cristo che, se vogliamo crescere e riempirci dell'amore di Dio, bisogna radicare la nostra vita su tre realtà: la Croce, l'Ostia e la Vergine. Questi sono i tre misteri che Dio ha donato al mondo per strutturare, fecondare, santificare la nostra vita interiore e per condurci verso Gesù Cristo».

 Sintesi e stralci di un articolo di Andrea Tornielli pubblicato sul sito lastampa.it/vaticaninsider. I testi del decreto, della nota di commento, dei testi liturgici e del discorso di papa Paolo VI all'udienza generale del 18.11.1964 sono pubblicati in *L'Osservatore Romano* n.52 (4 marzo 2018), pag.4 e 5.

Domenica di Pentecoste (Anno B)

Antifona d'ingresso

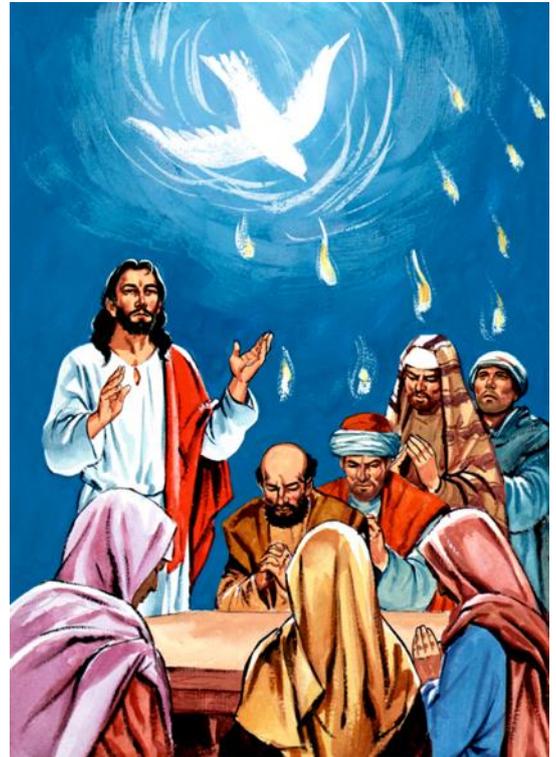
*Lo Spirito del Signore ha riempito l'universo,
egli che tutto unisce, conosce ogni linguaggio.
Alleluia. (Sap 1, 7)*

Oppure:

*L'amore di Dio è stato effuso nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito, che ha stabilito in noi
la sua dimora. Alleluia. (Rm 5, 5; 8, 11)*

Colletta

O Padre, che nel mistero della Pentecoste santifici la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e continua oggi, nella comunità dei credenti, i prodigi che hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (At 2, 1-11)

Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare.

Dagli Atti degli Apostoli.

Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 103*)

**Rit: *Manda il tuo Spirito, Signore,
a rinnovare la terra.***

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore

SECONDA LETTURA (*Gal 5, 16-25*) *Il frutto dello Spirito.*

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Gàlati.

Fratelli, camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. – **Parola di Dio.**

SEQUENZA

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Lava ciò che è sórdido,
bagna ciò che è árido,
sana ciò che sánguina.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.



Canto al Vangelo
Alleluia, Alleluia.

*Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.*

Alleluia.

VANGELO (*Gv 15, 26-27; 16, 12-15*)
Lo Spirito di verità vi guiderà alla verità tutta intera.

+ **Dal Vangelo secondo Giovanni.**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio. Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, presentiamo le nostre preghiere a Dio Padre onnipotente, chiedendo al Signore una particolare effusione dello Spirito Santo sulla nostra comunità parrocchiale, sulle nostre famiglie e sul mondo intero.

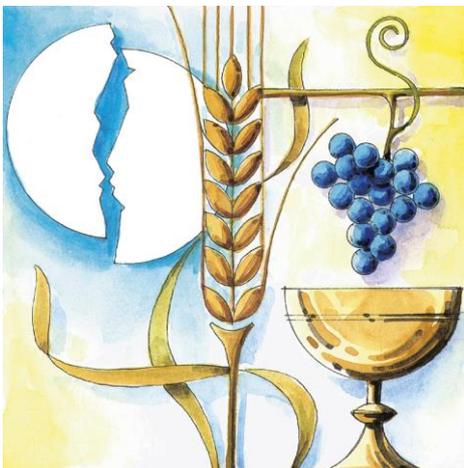
Preghiamo insieme, dicendo: **Donaci, Signore, il tuo Santo Spirito.**

1. Per il papa, i vescovi, i sacerdoti e i diaconi: affinché illuminati dallo Spirito Santo sappiano condurre il popolo di Dio con sapienza, coraggio e tenerezza. Preghiamo.
2. Per gli uomini e le donne impegnate nelle istituzioni della società: perché sappiano utilizzare i carismi ricevuti dallo Spirito Santo per edificare un mondo in cui ci sia fraternità, giustizia, libertà e pace. Preghiamo.
3. Per i cristiani di ogni confessione: perché illuminati dallo Spirito Santo sappiano impegnarsi sulla via dell'unità per manifestare al mondo il volto di Dio che è comunione e amore. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché nella comunione e con la forza dello Spirito Santo sappiamo sempre riconoscerci collaboratori di Dio chiamati da Cristo a portare nei nostri ambiti di vita il suo amore e la sua salvezza. Preghiamo.

C – Eterno Padre, la luce e la forza del tuo Santo Spirito accompagnino sempre il nostro cammino nel tempo verso la pienezza della gioia pasquale nel tuo Regno. Per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA SULLE OFFERTE.

Manda, o Padre, lo Spirito Santo promesso dal tuo Figlio, perché riveli pienamente ai nostri cuori il mistero di questo sacrificio, e ci apra alla conoscenza di tutta la verità. Per Cristo nostro Signore.



ANTIFONA ALLA COMUNIONE.

“Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi. Ricevete lo Spirito Santo”. Alleluia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE.

O Dio, che hai dato alla tua Chiesa la comunione ai beni del cielo, custodisci in noi il tuo dono, perché in questo cibo spirituale che ci nutre per la vita eterna, sia sempre operante in noi la potenza del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

■ Il Papa a San Giovanni in Laterano, nell'incontro con la Diocesi di Roma, conclude il cammino delle parrocchie sulle *“malattie spirituali”*.

IL PAPA ALLA DIOCESI DI ROMA: SERVE LA RIVOLUZIONE DELLA TENEREZZA.



Accolto dall'arcivescovo vicario per la Diocesi di Roma, Mons. Angelo De Donatis, il 14 maggio scorso Papa Francesco ha incontrato la “sua” Diocesi riunita nella Basilica di San Giovanni in Laterano per concludere il cammino di riflessione sulle “malattie spirituali” avviato nelle diverse Prefetture all'inizio della

Quaresima. Dopo aver ascoltato la relazione con la quale don Paolo Asolan, professore all'Istituto pastorale “Redemptor Hominis” dell'Università Lateranense, ha sintetizzato il lavoro svolto dalla Commissione diocesana incaricata di analizzare le relazioni che le Prefetture della Diocesi hanno redatto sul discernimento compiuto in questi ultimi mesi, il Papa ha risposto a braccio ad alcune domande che gli ha rivolto mons. De Donatis. Tra i temi toccati, si è parlato dei giovani che oggi – ha detto il Papa – chiedono di essere salvati dalla droga, ma «non soltanto dalla droga materiale, anche dalla droga alienante, dell'alienazione culturale». Le proposte che fa la società ai giovani, ha proseguito il Pontefice, sono tutte alienanti: dai valori, dall'inserimento nella società, persino dalla stessa realtà. I giovani oggi «sono giovani virtualizzati», senza piedi per terra. Allora, ha detto il Papa, bisogna «far atterrare i giovani nel mondo reale, senza distruggere le cose buone che può avere il mondo virtuale». In questo senso aiutano tanto le opere di misericordia: «Fare qualcosa per gli altri, concretizza». E' anche fondamentale il dialogo con gli anziani che aiuta i «giovani sradicati» a ritrovare le radici necessarie «per andare avanti».

Rispondendo a un'altra domanda, il Papa ha criticato la tendenza di tanti cristiani a «cercare le novità». Colpa anche un po' di Roma dove «si trova di tutto, si impara la “tuttologia”». Oggi, ha detto il Papa, davanti a tante iniziative, anche un po' strane e che mirano a conseguire ciò che non è veramente essenziale per la vita dell'uomo, sono necessarie persone concrete, gente «che ci tiri uno schiaffo per svegliarci», «una voce realista che dica: “Fermati e va all'essenziale”». Altrimenti, avverte Francesco, si finisce per diventare «più individualisti, più isolati, e la diocesi diventa una Chiesa gnostica: un Dio senza Cristo, un Cristo senza Chiesa, una Chiesa senza popolo».

Dopo aver risposto alle domande il Papa è poi passato a esporre il suo intervento, spiegando che il cammino sulle “malattie spirituali” non si conclude ma, anzi, prosegue e si amplia per produrre «qualcosa di nuovo, di inedito e di voluto dal Signore». La Chiesa di Roma deve «riconciliarsi e riprendere uno sguardo veramente pastorale – attento, premuroso, benevolo, coinvolto – sia verso sé stessa e la sua storia, sia verso il popolo alla quale è mandata». Per fare ciò il Papa invita la Diocesi ad avviare già il prossimo anno un itinerario finalizzato a raggiungere «nuove condizioni di vita e di azione pastorale, più rispondenti alla missione e ai bisogni dei romani di questo nostro tempo». «Forse – osserva – ci siamo chiusi in noi stessi e nel nostro mondo parrocchiale perché abbiamo in realtà trascurato o non fatto seriamente i conti con la vita delle persone che ci erano state affidate (quelle del nostro territorio, dei nostri ambienti di vita quotidiana). Ci siamo accontentati di quello che avevamo: noi stessi e le nostre pentole», cioè «i nostri gruppi, le nostre piccole appartenenze, che si sono rivelate alla fine autoreferenziali, non aperte alla vita tutta intera».

Se il percorso di discernimento svolto in questi mesi ha permesso alle varie realtà ecclesiali diocesane di confrontarsi e di maturare il desiderio di voler guarire da queste malattie spirituali, papa Francesco ha invitato i fedeli della Diocesi «a intraprendere un’altra tappa del cammino della Chiesa di Roma: in un certo senso un nuovo esodo, una nuova partenza, che rinnovi la nostra identità di popolo di Dio, senza rimpianti per ciò che dovremo lasciare». Occorre tonare a «interpretare, alla luce della Parola di Dio, i fenomeni sociali e culturali nei quali siete immersi». E’ necessario, ha continuato il Papa, che «le nostre comunità diventino capaci di generare un popolo, capaci cioè di offrire e generare relazioni nelle quali la nostra gente possa sentirsi conosciuta, riconosciuta, accolta, benvoluta, insomma: parte non anonima di un tutto. Un popolo in cui si sperimenta una qualità di rapporti che è già l’inizio di una Terra Promessa, di un’opera che il Signore sta facendo per noi e con noi».

E’ necessario, inoltre, sempre ricordare che «se la guida di una comunità cristiana è compito specifico del ministro ordinato, cioè del parroco, la cura pastorale è incardinata nel Battesimo, fiorisce dalla fraternità e non è compito solo del parroco o dei sacerdoti, ma di tutti i battezzati. Questa cura diffusa e moltiplicata delle relazioni potrà innervare anche a Roma una **rivoluzione della tenerezza**, che sarà arricchita dalle sensibilità, dagli sguardi, dalle storie di molti».

«Il Signore ci chiama perché “andiamo e portiamo frutto” (cfr Gv 15,16)», ha detto il Pontefice in conclusione del suo intervento. Anche quando ci saranno delle difficoltà e anche se il cammino in questa direzione può essere lungo non bisogna scoraggiarsi. «**Coraggio e avanti – ha esortato papa Francesco – Il tempo è nostro. Avanti**».

■ *Le due piattaforme bloccheranno qualsiasi inserzione, anche dall'estero, in vista del referendum del 25 maggio sulla legalizzazione dell'aborto.*

VOTO SULL'ABORTO IN IRLANDA. PRO-LIFE: «FACEBOOK E GOOGLE CI CENSURANO».



In Irlanda i giganti del Web dicono no alla pubblicità elettorale per il referendum sulla legalizzazione dell'aborto del prossimo 25 maggio. Con una decisione senza precedenti, dopo i mesi di polemiche sullo scandalo di Cambridge Analitica, Google ha annunciato di voler rifiutare tutte le

inserzioni riguardanti la campagna elettorale, da qualsiasi parte del mondo provengano, compresa la stessa Irlanda. Nulla verrà pubblicato in merito sulla propria piattaforma di notizie. Una misura che viene bollata dalle associazioni *pro-life* come una forma di «censura». E che non tiene conto della legge in vigore del Paese, che vieta l'uso di finanziamenti esteri nelle proprie campagne elettorali ma consente ovviamente di utilizzare quelli che provengono da donatori nazionali. Anche Facebook ha annunciato di bloccare qualsiasi forma di pubblicità elettorale dall'estero relativa alla campagna referendaria, per scongiurare il pericolo di infiltrazioni di componenti politiche che possano orientare in un modo specifico gli ultimi giorni prima della delicatissima consultazione.

Il 25 maggio i cittadini della Repubblica d'Irlanda sono chiamati infatti a esprimersi sulla rimozione dell'ottavo emendamento nell'articolo 40 della Costituzione. Introdotto nel 1983, l'emendamento equipara i diritti della madre e del bambino che ha in grembo vietando di fatto di interrompere una gravidanza e rendendo qualsiasi forma di aborto illegale e perseguibile penalmente, a eccezione delle situazioni di rischio per la madre e il bambino, regolamentate da un provvedimento del 2013.

L'ultimo sondaggio di Millward Brown, domenica scorsa, dava una situazione di recupero del fronte che si schiera contro l'abolizione del divieto: il 45% degli irlandesi è per l'abrogazione dell'emendamento ma il 34% è per il no (era il 28% poche settimane fa) e il 4% non si esprime. La battaglia, dunque, si gioca sul consistente fronte di indecisi che si attesta sul 17%. E che ora rischia di essere tagliato fuori da qualsiasi informazione

alternativa a quella tradizionale, quasi del tutto schierata con il «sì». Maria Steen, di Iona Institute, *think tank* per la famiglia attivamente impegnato nella campagna referendaria sul fronte per la vita, ha dichiarato in conferenza stampa che «Google ha il dovere di informare su come la campagna sia stata già pesantemente compromessa». Steen si riferisce alla rimozione del 50% delle inserzioni pubblicitarie stradali dei pro-life che secondo una stima fatta dall'organizzazione sarebbero state illegalmente tolte dai fautori del «no», peraltro con un danno economico stimato attorno ai 100mila euro.

Il fronte a difesa della vita vive una evidente penalizzazione in una campagna sbilanciata tutta sul «sì»: a favore della legalizzazione dell'aborto è il governo irlandese a cominciare dal primo ministro, Taoiseach Leo Varadkar, e il ministro della Salute Simon Harris, entrambi liberali del Fine Gael. All'esecutivo spetterà promuovere la legge in caso di vittoria del «sì». In questi ultimi giorni, inoltre, molte star di Hollywood di origine irlandese hanno manifestato il loro favore per la possibilità delle donne di ricorrere all'aborto, tra cui la candidata all'Oscar Saoirse Ronan, l'attore franco-irlandese Cillian Murphy e l'attrice della serie Tv *Modern family* Sarah Hyland. Il primo maggio anche gli U2 hanno dichiarato di essere a favore della rimozione dell'ottavo emendamento e quindi di essere a favore della legalizzazione dell'aborto. Ancora aperta è poi la questione del finanziamento di 137mila euro erogato dalla Open Society di George Soros ad Amnesty International Ireland, attivamente impegnata per la legalizzazione dell'aborto. La Sipo (Standard in Public office commission), ente che si occupa di controllare che non vengano ricevuti finanziamenti a scopi politici dall'estero, aveva intimato ad Amnesty di restituire i soldi.

La Conferenza episcopale irlandese ha diffuso nei mesi scorsi una lunga lettera dal titolo «*Due vite, un amore*» con la quale, a chi insiste sul primato della «scelta personale», la Chiesa irlandese risponde che la Costituzione distingue tra diritti «riconosciuti» (vita, libertà, privacy, parola) e altri «dati» per legge, ricordando che la vita non può essere declassata dalla prima alla seconda categoria perché è «un diritto umano fondamentale». Per questo il diritto alla vita va mantenuto nella Costituzione «in nome dell'eguaglianza, giustizia e compassione verso tutti».

Scrivono i vescovi irlandesi, rivolgendosi ai cristiani, ma anche a tutti coloro che la prossima settimana si esprimeranno su un tema così delicato e importante: «**Respingiamo l'idea che chiunque possa decidere quando è il momento per un'altra persona di morire**». Liberata da ogni altra considerazione, l'essenza del giudizio etico sull'aborto è questa.



Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 20 MAGGIO PENTECOSTE	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.00: <u>CELEBRAZIONE PRIME COMUNIONI</u> Ore 10.15 Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 (Il Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime)
LUNEDÌ 21	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 22	Ore 16.45: CHIUSURA ANNO CATECHISTICO Io sono con voi (I Comunioni) – gruppo del Martedì
MERCOLEDÌ 23	Le attività del Gruppo “Madre Mazzarello” laboratorio di cucito sono sospese per tutto il periodo estivo Ore 18.40: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 24	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00) Ore 19.00: Preghiera del Santo Rosario in Via Contardo Ferrini n.7
VENERDÌ 25	Ore 17.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri Ore 18.30: Incontro giovani e adolescenti SICAR e LUMEN FIDEI
SABATO 26	Ore 10.30: <u>CELEBRAZIONE PRIME COMUNIONI</u>
DOMENICA 27 MAGGIO SANTISSIMA TRINITA'	<u>CHIUSURA ANNO CATECHISTICO</u> Ore 11.45: S. Messa per tutti i gruppi di catechesi al Parco degli Acquadotti. Appuntamento dietro San Policarpo, dopo gli archi alle ore 11.30 . Al termine picnic, pranzo insieme e tempo libero. SANTA MESSA IN PARROCCHIA: Ore 10.00 (con tutti i bambini neocomunicati e Prima Comunione degli ultimi 4 bambini di quest'anno) – 11.30 e 18.00

RESTIAMO IN CONTATTO
 Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
 Telefono: 06.72.17.687
 Fax: 06.72.17.308
 Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
 Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	